



Parrocchia San Smpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali:
7.30 - 18

Vigilia:
ore 18

Piazza San Smpliciano, 7 - 20121 Milano

OTTOBRE 2007

La famiglia e la tradizione della fede

Con la ripresa dell'anno sociale della Parrocchia ricominciano anche i nostri incontri del lunedì sera. Nel primo ciclo (ottobre novembre) affronteremo per il secondo anno il tema della famiglia. Ci invita a farlo il percorso pastorale definito per la Diocesi di Milano dal card. Tettamanzi; esso prevede tre anni di riflessione sul tema della famiglia.

Un indugio tanto prolungato sul tema della famiglia non deve assolutamente sorprendere: non solo per la ragione ovvia che le relazioni familiari hanno obiettivamente un rilievo decisamente centrale nella vita del cristiano e nella vita di ogni uomo, ma anche e soprattutto perché sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà macroscopiche che insidiano sempre più frequentemente le relazioni familiari nel nostro tempo. Le difficoltà più evidenti sono certo quelle che si

riferiscono al rapporto coniugale; siamo tutti testimoni delle frequenti divisioni, e poi anche dei conseguenti divorzi. Ma non minori, anche se forse meno evidenti, sono le difficoltà proposte dal rapporto tra le generazioni, e quindi dal rapporto educativo. Quando tali difficoltà assumono aspetto più appariscente sono trattate in prospettiva "clinica", sono affidate dunque alla competenza degli psicologi; ma in realtà hanno alla loro radice qualche cosa che non funziona nel rapporto tra genitori e figli.

* * *

Richiamo a tale proposito una diagnosi sintetica, che già ho cercato di illustrare l'anno scorso, nel ciclo di incontri intitolato alla famiglia affettiva, e che sarà sullo sfondo anche della riflessione che faremo insieme nel nuovo ciclo

dedicato al ministero cristiano della famiglia. La diagnosi è questa: le crescenti difficoltà proposte dal rapporto familiare hanno sullo sfondo le accresciute responsabilità che pesano sulla famiglia nella nostra società secolare. Essa pare aver condannato la famiglia a una sorta di sequestro domestico; proprio a motivo della solitudine della famiglia e del tratto solo affettivo che assumono i rapporti stretti tra i suoi membri, accade che all'interno della famiglia lievitano fino all'impossibile le attese reciproche. Lo sposo attende oggi dalla sposa molto più di quanto attendesse un tempo; forse più di quello che ella può ragionevolmente dare; e così si dica della sposa nei confronti dello sposo. Soprattutto, molto, addirittura troppo attendono i figli dai loro genitori; ma troppo – per rapporto alle obiettive possibilità dei figli – pare spesso anche quello che attendono da loro i genitori; attese che un tempo parevano “normali” oggi appaiono esorbitanti.

La diagnosi è espressa con affermazioni troppo schematiche, per apparire chiare e univoche. Esse esigono d'essere chiarite con molte precisazioni. Si prestano anzitutto a questa obiezione facile: quando mai le attese reciproche nel quadro delle relazioni familiari potranno essere giudicate eccessive? Da una moglie o da un marito, da un genitore o da un figlio, pare giustificato attendersi tutto. Effettivamente è così, in un certo senso; proprio in tale grandiosità delle attese reciproche si deve riconoscere il segno della qualità religiosa dei rapporti familiari, dunque della qualità che il matrimonio ha di essere un sacramento. E tuttavia le attese reciproche appaiono effettivamente eccessive, non dal punto di vista quantitativo, ma dal punto di vista qualitativo. Sono attese eccessive perché sono attese di non si sa bene che cosa.

Possiamo tentare di precisare un poco questa affermazione riferendoci al caso più chiaro, quello delle attese che i figli hanno nei confronti dei loro genitori. Non sono forse i genitori in debito nei confronti dei figli della loro vita inte-

ra? Come possono dunque essere giudicate eccessive le attese dei figli? Sì certo, i genitori sono in debito della loro stessa vita nei confronti dei figli; tale debito però non è ovviamente un debito *materiale*, un debito cioè fatto di *beni* e di *servizi* che i genitori dovrebbero offrire ai figli; è invece un debito *simbolico*, che vuol dire un debito di significati. Appunto per rapporto a questo aspetto simbolico del debito i genitori appaiono oggi spesso inadempienti. I genitori assumono agli occhi dei figli, di necessità, la consistenza di figure “religiose”, di rappresentanti addirittura di Dio stesso, e quindi della sua provvidenza. E tuttavia essi non sono Dio. debbono invece rimandare a Colui che solo è Padre da sempre e per sempre. Appunto tale rimando si realizza oggi con crescente difficoltà.

Cerco d'essere un poco più chiaro riferendomi a un momento preciso della relazione tra figlio e madre, che è più facile da interpretare, la prima infanzia. Il bambino piccolo crede che la mamma sia onnipotente e onnisciente; in tal senso essa è la prima immagine di Dio per il bambino. Di fronte a questo suo compito ella certo non si tira indietro. Al bambino, che viva un momento di spavento, si affretta a ripetere il suo messaggio rassicurante; dipinge ai suoi occhi un'immagine del mondo che appare spesso fiabesca; il mondo sarebbe assolutamente in ordine; tutti sarebbero buoni e non ci sarebbe dunque assolutamente nulla da temere. La mamma fa così assistita dal suo (cosiddetto) “istinto” materno. Sa bene che verranno i tempi nei quali ella dovrà ricorrere a risposte più obiettive e circostanziate. Ma fino a che il bambino è piccolo, la rassicurazione affettiva è tutto.

Appunto il passaggio da queste prime forme affettive della rassicurazione del figlio al tempo nel quale la rassicurazione dovrà essere data in forme culturalmente più elaborate appare difficile. Oggi i figli, crescendo, assimilano in fretta modelli di vita, stili di comportamento, e anche modi di giudicare soprattutto riferendosi ai coetanei, e in ogni caso in luoghi diversi dalla fami-

glia (la scuola, i *media*). Quei modelli di vita appaiono in prima battuta assai eterogenei rispetto a quelli familiari; a proposito di essi i figli evitano il confronto coi genitori; il dialogo appare infatti troppo complicato; e anche i genitori spesso evitano il dialogo. Per ciò che si riferisce alla loro rassicurazione esistenziale i figli rimangono a lungo dipendenti dalla madre. In tal senso essi esprimono nei suoi confronti attese, certo inconsapevoli, che sono obiettivamente eccessive.

Considerazioni simili debbono essere fatte a proposito della relazione con il padre; da lui il figlio attende, più che una rassicurazione affettiva, la rassicurazione che viene dalla stima, dunque dal riconoscimento del proprio valore. Vedo in molti casi figli, fundamentalmente buoni, che hanno comportamenti assai devianti; essi sono insicuri; sono quindi oppressi da un'immagine del padre, che appare ai loro occhi inarrivabile. La vedono come immagine troppo alta, tale da scoraggiare il cimento. Questi figli hanno nell'animo un preciso timore: non potranno mai essere all'altezza di ciò che il padre attende da loro. Questa situazione è aggravata poi dal fatto che il padre spesso non si rende affatto conto dell'immagine che egli ha agli occhi del figlio; si stupisce dunque dei comportamenti del figlio, del suo scarso impegno scolastico in particolare, o più in generale del suo scarso impegno in interessi e occupazioni, che agli occhi del padre appaiono ovvi e scontati. Da capo si genera una situazione

nella quale le attese reciproche diventano eccessive, e insieme oscure.

A queste impossibili attese reciproche, che inquietano i rapporti famigliari, non corrisponde alcuna attenzione da parte della cultura pubblica. Il silenzio dei discorsi pubblici sulla famiglia è uno dei riflessi della marginalità obiettiva, che la famiglia assume nella società secolare, individualistica, declamatoria, in tutti i modi remota dal punto di vista proprio della coscienza del singolo. Corrono fiumi di inchiostro sulla liberazione della donna, sui suoi diritti, sui diritti di uomini e donne al figlio (eventualmente fabbricato e non generato), sulla condanna della cosiddetta omofobia, e simili; ma è difficile leggere e ascoltare considerazioni pertinenti a proposito dell'ansia e della sofferenza che inquietano in maniera tanto diffusa i rapporti tra genitori e figli. Anche così è ribadita la figura assai astratta della vita personale, che caratterizza la cultura pubblica; quella vita è descritta quasi fosse questione dell'individuo che si fa da solo, senza madre e senza padre, senza nascita e naturalmente anche senza morte.

* * *

Della famiglia – occorre riconoscerlo – si è occupato poco lo stesso pensiero cattolico. Dal punto di vista pratico, la famiglia è stata certo sempre al centro della cura della Chiesa; ma nei tempi passati non pareva necessario un pensiero



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI
VESTIZIONI
INUMAZIONI
TRASPORTI

 **02 8463220**
diurno - notturno - festivo

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA

che chiarisse il senso e i compiti della famiglia; quel senso e quei compiti apparivano del tutto ovvi. Oggi non è più così. Un pensiero appare necessario, e anzi urgente; esso è condizione irrinunciabile perché il ministero pastorale della Chiesa possa accompagnare i genitori e i figli a decifrare il senso dei loro vissuti e i compiti che essi propongono. Appunto in questa prospettiva si pongono le nostre catechesi. Esse non mirano a ripetere verità note e scontate; ma a chiarire perché quelle verità sono diventate oggi così difficili da comprendere e soprattutto da vivere.

Nel primo anno del percorso pastorale, intitolato *Famiglia, ascolta la parola di Dio*, il Cardinale raccomandava di mettersi in ascolto: della parola di Dio, certo; ma anche e addirittura prima della realtà familiare così come essa è di fatto vissuta nel nostro tempo. Noi ci siamo concentrati sul tema della *famiglia affettiva*; e abbiamo cercato di precisarne i tratti ponendoci in una prospettiva, che certo non era quella della semplice psicologia o della sociologia, ma quella della fede cristiana.

Per questo secondo anno il Cardinale propone che ci interessiamo della famiglia come soggetto della testimonianza della fede. Il titolo del suo programma pastorale per il 2007-2008 è infatti *Famiglia comunica la tua fede*¹. Il mio proposito è di suggerire una riflessione che aiuti anzitutto a chiarire la fisionomia che assume la testimonianza della fede nel quadro delle relazioni familiari, e poi anche aiuti a riconoscere le difficoltà di realizzare quel compito nella concreta esperienza di oggi. Al centro dell'attenzione sarà sempre e comunque la figura dell'esperienza familiare contemporanea.

Un figlio che nasca da genitori cristiani diventa cristiano attraverso la loro testimonianza; non certo attraverso il catechismo. La stessa istruzione catechistica è possibile soltanto a pro-

cedere dall'esperienza che il figlio vive appunto con i suoi genitori. Come già ricordavo, quell'esperienza è sempre densa di un significato religioso, sia che i genitori siano credenti e lo sappiano, sia invece che non lo sappiano. A questo destino obiettivo deve corrispondere, nel caso di genitori cristiani, una volontà deliberata, e quindi prima di tutto una consapevolezza della valenza religiosa obiettiva che tutto quello che essi sono e fanno assume presso la coscienza dei figli. Un tempo i semplici gesti raccomandati dalla scontata tradizione cristiana – dunque la preghiera in famiglia, la partecipazione della famiglia alla liturgia domenicale, le molte altre forme nelle quali si realizzava lo scambio tra famiglia e Chiesa – bastavano a rendere effettivo a questo compito di iniziazione cristiana della famiglia. Oggi invece quelle abitudini sono diventate rare e insicure; anche quando i genitori si propongono di tener fede ad esse mancano quei fattori ambientali che un tempo le rendevano persuasive. Anche la vita familiare è soggetta alla pressione ambientale della secolarizzazione. Individuare dunque le forme nelle quali può e deve essere realizzato il compito di iniziazione alla fede ad opera della famiglia appare più arduo. Di qui l'opportunità, e anzi la necessità di produrre una riflessione esplicita su questo tema.

È subito facile intuire che il compito della famiglia non può essere inteso riferendosi alle forme generali del ministero ecclesiastico. I genitori non sono catechisti, e neppure evangelizzatori, se con questo termine ci si riferisce al ministero ecclesiastico della evangelizzazione. I figli non possono essere certo pensati come dei pagani che dovrebbero essere evangelizzati; essi sono piuttosto cristiani che debbono essere alfabetizzati. Sulla bocca dei genitori la parola cristiana deve assumere la forma di una parola che articola i significati iscritti fin dall'inizio nelle forme della relazione familiare. In tal senso quella parola è testimonianza, articola cioè nel senso dei vissuti obiettivi, ma che rischiano di rimanere nascosti sotto il pelo dell'acqua, sotto il velo superficiale e secolare della vita quotidiana.

¹ Il fascicolo, 100 pagine al prezzo di 4 € si può trovare in segreteria parrocchiale

Per svolgere questa riflessione sul compito di iniziazione cristiana della famiglia procederemo in questo modo. Dedicheremo il primo incontro all'istruzione generale del tema; ci occuperemo invece negli incontri successivi di quattro momenti tipici della relazione tra genitori e figli: la generazione, il senso del battesimo, l'educazione morale dei figli, la crisi dell'adolescenza.

In tutti e cinque gli incontri procederemo dalla lettura e dalla meditazione di pochi testi programmatici del vangelo e della bibbia in genere; a procedere da quei testi cercheremo di produrre una considerazione e un discernimento dell'esperienza concreta. In tal modo cercheremo di mostrare come il messaggio biblico porti alla luce volti dell'esperienza comune, che senza quella parola rimarrebbero nascosti e inconsape-

voli; e insieme come l'esperienza umana della famiglia renda parlanti i testi.

La lingua corrente della predicazione cristiana si esprime spesso in termini poco convincenti; suppone cioè che i genitori conoscano da sempre la verità del vangelo; che quindi il loro compito di testimoni sia quello di trasmettere anche ai figli quella verità. In realtà, è proprio attraverso la relazione con i figli, e quindi attraverso la comprensione delle loro attese grandiose, che i genitori giungono a una rinnovata comprensione della verità del vangelo, nella quale da sempre credono. Che la loro fede sia da sempre non garantisce affatto che essi da sempre conoscano. Essi debbono imparare anche, e non marginalmente, attraverso la loro esperienza di rapporto con i figli.

Don Giuseppe

Programma degli incontri

- Lunedì 15 ottobre: La famiglia quale luogo della testimonianza di fede
Chi viene dietro di me e non odia il padre e la madre..., ma anche: Donna, ecco tuo figlio
- Lunedì 22 ottobre: La concezione di un figlio quale atto di fede
Il caso di Anna, quello di Maria e quello di Giuseppe
- Lunedì 29 ottobre: Battesimo del figlio e forma cristiana dell'educazione
Nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre, Salmo 51; un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito, Isaia 6
- Lunedì 5 novembre: La legge e la testimonianza
Onora il padre e la madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, sta per darti
- Lunedì 12 novembre: La crisi dell'adolescenza e la testimonianza
Quando Gesù ebbe dodici anni: lo smarrimento nel tempio

Gli incontri si terranno in Facoltà, ingresso di **via dei Chiostri 6**; avranno **inizio alle ore 21** e termineranno entro le 22.30

Riprendono gli Incontri del venerdì

C'era una volta il "gruppo della terza età". Poi è parso che un gruppo così intitolato fosse ghezzante. L'appuntamento settimanale di quel gruppo è stato proposto a tutti; certo l'ora (le 16 del pomeriggio) lo rende fruibile soltanto a persone che non hanno un impegno professionale; dunque tipicamente alle persone in pensione. Ma anche a quelle donne casalinghe che a quell'ora possono assentarsi da casa più facilmente che nelle ore della sera.

Gli incontri del venerdì hanno temi diversi e anche forma diversa. Le due presenze più ricorrenti sono quelle di don Giuseppe e di don Bruno. Negli anni scorsi don Giuseppe ha riproposto al venerdì, in forma più piana, i temi delle sue catechesi del lunedì sera. Don Bruno da due anni sta svolgendo una carrellata su tutta la storia della Chiesa. Sono però previste anche altre presenze, suggerite dalla qualità dei temi che s'impongono di volta in volta all'interesse comune. Più volte ormai abbiamo realizzato incontri dedicati a documentari fotografici o filmici realizzati da alcune persone amiche, magari frequentatrici abituali dei venerdì. Il primo venerdì del mese poi è sempre dedicato a un'ora di adorazione eucaristica.

Oltre all'interesse obiettivo dei contenuti di volta in volta proposti, gli incontri appaiono utili occasioni di conoscenza reciproca, e dunque servono a far crescere la consistenza comunitaria della Parrocchia. È mio desiderio vivace che cresca il numero dei partecipanti, e soprattutto si aggiungano uomini e persone più giovani.

Riprendiamo gli incontri con il mese di ottobre. Riporto qui sotto il programma. Attendo con desiderio tutte le persone che già hanno una consuetudine con questi incontri, e insieme a loro prometto accoglienza amichevole a quanti ancora vorranno aggiungersi.

Programma di ottobre

Venerdì 5 ottobre, ore 17, in Basilica
Adorazione eucaristica con DON GIUSEPPE a procedere da alcuni testi di Te resa di Calcutta.

Venerdì 12 ottobre, ore 16, in saletta s. Vigilio
DON GIUSEPPE: Dubbi di fede di Madre Teresa di Calcutta? Che posto ha la prova del dubbio nella vita cristiana?

Venerdì 19 ottobre, ore 16, in saletta s. Vigilio
DON BRUNO: Contro-riforma o riforma cattolica? Concilio di Trento e dintorni

Venerdì 26 ottobre, ore 16, in saletta s. Vigilio
STEFANIA GERONAZZO: I tempi e le stagioni, attraverso alcune immagini fotografiche.

Festa in oratorio

*Inaugurato il nuovo anno, nel campo nuovo
e con la partecipazione delle tre parrocchie*

La domenica del 23 settembre, giorno della Festa dell'Oratorio di San Smpliciano, inizia molto presto; già alle 9.00 diverse persone lavorano ai preparativi. Ci sono le donne che preparano i tavoli per il pranzo sotto i portici; ci sono gli uomini che gonfiano i palloncini colorati, e tra loro spicca un ragazzino dai capelli biondi che partecipa al lavoro; c'è Don Paolo che impartisce le ultime istruzioni e si accerta che tutto sia a posto, ma nei suoi occhi si vede già che il suo pensiero è alla Messa che celebrerà a brevissimo. Alle 9.45 sul piazzale della Chiesa sono già raccolti gli Scout e sono in tanti; è molto bello vedere tutti quei giovani, ragazzi/e ed i più piccoli con le loro camice azzurre; è sempre uno spettacolo che ti emoziona. Cominciano poi ad arrivare anche i Parrocchiani ed alla fine saranno tanti. In un angolo si radunano anche i ragazzi grandi e piccoli delle squadre di calcio del San Smpliciano, rigorosamente nella loro tuta atletica che spicca per il colore rosso in mezzo alla gente. A guardarli mi sale un groppo alla gola, forse perché sono il loro presidente o forse perché sono un genitore anch'io.

Alle 10.00 la Chiesa è piena di persone. Le musiche dell'organo ed i canti del coro, composto anche da bambini/e piccoli e diretto, come da tante domeniche, da un maestro della Scala, risuonano nelle navate ed insieme alle parole di Don Paolo danno un atmosfera particolare alla Messa. E' un momento molto bello e la comunità dei presenti percepisce fino in fondo la sacralità del momento.

Alle 11.00 grandi e piccoli sono già tutti in Oratorio, sul campo di Calcio rinnovato durante il mese di agosto; esso viene benedetto da Don Giuseppe. Anche in lui traspare l'emozione del momento. Poi c'è il lancio dei palloncini colorati, che porteranno nel Mondo le parole "mia forza e

mio canto è il Signore”, scritte anche sullo striscione appeso sul muro della Facoltà; esse potranno essere lette ogni giorno da tutti quelli che frequenteranno l’Oratorio, e ricorderanno il programma della nostra vita insieme.

Iniziano i giochi, sono prove di abilità organizzate dai capi Scout e dagli allenatori delle squadre di calcio. I bambini ed i ragazzini, si mettono in fila per i giochi con i loro cartoncini per i punteggi appesi al collo. Ridono, scherzano, ma quando è il loro turno si impegnano a fondo. Il lavoro della giuria per decidere i vincitori delle 2 coppe sarà molto impegnativo.

Il sole comincia a scaldare l’aria e qualche adulto cerca di ripararsi all’ombra delle piante. Intanto i più piccoli salgono e scendono dai castelli componibili e dagli scivoli o corrono per l’Oratorio inseguiti da qualche mamma o nonna premurosa, che teme di perderli di vista. C’è anche lo stand dei libri e diverse persone si fermano a vedere i titoli esposti o soltanto a chiacchierare.

L’Oratorio è veramente pieno, le persone sono una moltitudine ed una calda allegria di Festa aleggia nell’aria. Alle 12.30 la gente comincia ad avvicinarsi ai tavoli del pranzo che si sono riempiti del cibo portato da tanti partecipanti.

Ma i ragazzini non si fermano e dopo le prove dei giochi, si lanciano in partite e giochi improvvisati sul campo di calcio. Il richiamo del divertimento è troppo forte per loro ed il campo nuovo ne attira veramente tanti. Il pomeriggio è appena iniziato e il baracchino dello zucchero filato è preso d’assalto dai più giovani, che poi rigorosamente si siedono sul campo di pallavolo per vedere lo spettacolo di un abile artista ed a seguire quello dei burattini.

Gli adulti chiacchierano tra di loro e le parole che si colgono sono di meraviglia e di complimenti per la bella festa. Il tempo passa ed il sole comincia a scendere. Anche se a malincuore i genitori cominciano a defluire, ma sono in molti quelli che rimangono fino all’ultimo. Le signore che hanno organizzato i lavori sono stanche ma contente di aver partecipato ad una giornata particolare, sarà difficile dimenticarla.

Plinio Danilo Mapelli

Giornata Missionaria

La data della festa missionaria mondiale è il 21 ottobre. Essa si sovrappone ad un’altra iniziativa dell’Oratorio delle tre parrocchie, una uscita per raccogliere le castagne. La presenza dei ragazzi è troppo importante. Abbiamo dunque deciso di trasferire la celebrazione della giornata missionaria nella nostra Parrocchia nella domenica 11 novembre. In questo mese ricordiamo l’appuntamento della giornata con una lettera di Hyppolite, il “dottore” in teologia laureato nella facoltà di Milano, che da alcuni alunni ha iniziato in Camerun la costruzione di un poliambulatorio; lo abbiamo aiutato – poco, per la verità – fin dall’inizio; ora ci ringrazia e ci segnala l’ulteriore bisogno di aiuto. Nella giornata di novembre penseremo anche a lui.

Caro Padre Giuseppe e cari benefattori,

Sono lieto di scrivervi questa lettera per ringraziarvi dell’aiuto ricevuto a Pasqua 2007 per il poliambulatorio (periferia di Duala) in Camerun, iniziato 4 anni fa. Siamo quasi alla fine dei lavori anche grazie alla vostra partecipazione e la vostra buona volontà. Ci mancano però ancora un po’ di soldi; anzitutto per 12 porte e finestre, che costano 2500 euro, e poi per arredare l’ambiente a partire da novembre 2007; speriamo così di renderlo funzionante agli inizi di Gennaio 2008; la gente ne ha veramente bisogno. I bisogni relativi alla salute riguardano malattie come l’AIDS, il paludismo, la malaria e molte altre.

Con speranza, continuiamo a tendere la mano per questa frazione della popolazione povera di Duala con scarsità di mezzi di comunicazione per arrivare in città. Nel caso che sia possibile, essendo che non vivo più in Italia, bisogna rivolgersi al parroco vostro che ne saprà cosa fare tramite il nostro conto corrente a Milano, dove la rappresentante di sempre, la signora *Balsarri Rita* si incaricherà della cosa.

Rimango in ascolto e prego il Signore che ci dia la forza e il coraggio per fare unicamente la Sua volontà con umiltà e sincerità in questo campo difficile che è l’educazione sanitaria in Africa.

Che la Santissima Trinità ci benedica

Dott. Bikitik Hyppolite Mathias

EVENTI LIETI

del mese di Settembre 2007

«Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5)

Nel mese di settembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Sebastiano Scullica
Giovanni Maria Angelelli
Martina Barni

«A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11)

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:

Paola Lucia Canziani e Francesco Scullica
Federica Nespoli e Andrea Schwizer
Bettina Menditto e Renzo Pirovano
Ilary De Barba e Alessandro Burini

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27